

Anno Ventiduesimo - N° 30 del 23 Luglio 2006

XVI Domenica del Tempo Ordinario

Anno B
Verde

Domenica 23 Luglio 2006

Prima Lettura Ger 23,1-6
Salmo Responsoriale Sal 22
Seconda Lettura Ef 2,13-18
Vangelo Mc 6,30-34

Calendario della Settimana

Domenica 23	S. Brigida; S. Apollinare; S. Ezechiele
Lunedì 24	S. Cristina da Bolsena
Martedì 25	S. Giacomo Apostolo
Mercoledì 26	Ss. Gioacchino e Anna
Giovedì 27	S. Natalia; S. Celestino I
Venerdì 28	Ss. Nazario e Celso
Sabato 29	S. Marta; S. Beatrice; S. Lucilla

Lectio divina sul Vangelo

Lectio

Il contesto del brano

Il brano si presenta nella forma di un sommario dell'attività di Gesù e dei Dodici e permette di passare dal tema della MISSIONE a quello della COMUNIONE. Il ritorno dei Dodici dalla missione serve come introduzione al MIRACOLO della prima moltiplicazione dei pani compiuta da Gesù.

Per una lettura attenta

Il racconto è molto breve e tuttavia è ricco di particolari e di sottolineature, sia sugli atteggiamenti esteriori e sugli avvenimenti, sia sugli stati d'animo delle persone: i Dodici, la folla, Gesù. C'è una molteplicità di relazione tra queste figure:

- ◆ la FOLLA ricerca Gesù, lo segue nei movimenti, controlla i Dodici
- ◆ i DODICI si stringono attorno a Gesù, riferiscono ogni cosa a lui, lo seguono e lo accompagnano nei suoi viaggi, condividono la sua stessa mancanza di tempo
- ◆ GESÙ chiama a sé i Dodici e insieme è attento alla folla, per la quale si commuove.

Leggendo il Salmo 23 (22) si può riscontrare una certa assomiglianza di espressioni con questo racconto di Marco. Gesù, come Javeh, ha pietà del suo popolo, si fa pastore e prepara una mensa; insegna come Javeh, che guida sui sentieri di giustizia; offre il vero riposo ai Dodici e alla folla; è sostegno nelle lunghe peregrinazioni; accompagna in luoghi erbosi. In particolare tutta l'attenzione è riportata sul fatto che Gesù "si commuove". In altri passi evangelici si utilizza questo stesso verbo: il padrone si commuove per il servo che lo supplica (Mt 18,27); il padre si commuove al ritorno del figliol prodigo (Lc 15,2a); il buon samaritano si commuove nel vedere la vittima dei briganti (Lc 10,33). A sua volta Gesù si commuove per i due ciechi (Mt 20,34), per il figlio della vedova di Naim (Lc 7,13), per il lebbroso (Mc 1,41). Gesù non reagisce solo emotivamente: ha coscienza del suo essere MESSIA, PASTORE inviato al suo popolo, e di conseguenza se ne prende cura.

Meditatio

I discepoli di Gesù, tornati dalla MISSIONE, riferiscono "quello che avevano fatto e insegnato" (cfr. At 1,1): hanno continuato l'opera e l'insegnamento di Gesù, sono stati asso-

ciati intimamente alla sua missione, hanno manifestato la sua autorità.

- ✓ *Quale coscienza ho della mia missione?*
- ✓ *Scegliendo di essere discepolo di Gesù, mi assumo la responsabilità di rivelare lui in parole ed opere? In quali occasioni ciò mi è possibile e secondo quali modalità?*

C'è un ritmo nella missione, nella predicazione, che i discepoli devono imparare ed è il ritmo di Gesù: predicare intensamente per un certo tempo, ma poi anche stare in SOLITUDINE. Riposo, preghiera, solitudine, pace, verifica della missione e della fedeltà alla parola sono essenziali per la vita del discepolo che viene inviato da Gesù ad annunciare il vangelo.

Per gli apostoli, come per Gesù, il riposo può diventare a volte impossibile: è tanto necessario, quanto aleatorio. Non sempre il tempo è favorevole a questi spazi di calma ed è allora necessario imparare a cambiare i propri progetti. Però il riposo è solo differito, non è annullato: arriverà nel giorno che non passa, nel sabato eterno, ed è già presente nell'opera messianica di Gesù, BUON PASTORE. Un'ultima considerazione sulla FOLLA che cerca Gesù. La sua velocità è impressionante: precede a piedi una barca, dovendo costeggiare il lago e forse attraversare il Giordano; ma è la fretta di chi corre verso il banchetto di comunione con il Signore, di chi anela alla Parola.

Oratio

Che io possa riposare in te, Signore, per riacquistare nuovo vigore ed annunciare con maggior forza che tu sei Dio e che ci ami.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Defunto

Rossi Dante *di anni 80*

Battesimi

Bronzini Giulia
Lupo Nico
Pala Marco

Matrimoni

Di Lorenzo Francesco e Vecchio Veronica
Pasqualucci Stefano e Lo Presti Silvia

Proseguiamo la nuova rubrica dove riportiamo le domande che la maggior parte della gente si pone, cercando di dare delle risposte esaurienti. (Brani tratti da "E' peccato non andare a Messa la domenica?" di Stefano Torrì)

Televisione: sorella o nemica?

E' stato affermato a ragione che la televisione è il pulpito dal quale si fanno più «prediche» e con il maggior numero di telespettatori. Proprio così: si raggiungono milioni e milioni di persone. Pensate a certi programmi serali. Si parla a volte di oltre 15 milioni di spettatori! Tv sorella o nemica? Talvolta si corre il rischio di accettare o rifiutare tutto. Molti criminalizzano la televisione: sesso, violenza, qualunque, veline, terrorismo, manipolazione, asservimento a poteri politici... Ma non si può fare d'ogni erba un fascio. Occorre saper scegliere per non diventare tele-dipendenti. Ricordo una bella lettera pastorale del Cardinal Martini dal titolo *Il lembo del mantello*, un documento apprezzato in tutti gli ambienti, anche laici, per la sua imparzialità e senso pratico. Diceva Martini che bisogna dialogare con il televisore per non rimanere utenti passivi: accettare quello che c'è di buono (e qualche cosa c'è) e saper scartare le proposte negative (e ce ne sono). L'ex cardinale di Milano aveva dato alle stampe anche l'opuscolo *Parliamo di televisione in famiglia*: un testo semplice e ben fatto che si rivolge alle mamme, ai papà, ai ragazzi, ai catechisti, ai giovani sposi. Chi avesse deciso di non avere in casa il televisore per poter dialogare e difendersi dalla feroce intromissione dei mass media in famiglia, potrà ricredersi e leggere queste due pubblicazioni. E' urgente, perché ormai risulta dalle statistiche che una certa fascia di bambini e ragazzi passa davanti al video 3-4 ore giornaliere; gli adulti 2-3 ore; gli anziani 5-6 ore!! Che cosa vedono? Come reagiscono? Dimmi che relazioni hai con la televisione e ti dirò chi sei... o come diventerai!

Stelvio Tonnini

La mia vicina mantiene sei cani...

«Si chiama Stellina, ha 14 mesi...». «Bellina» dico io. «Si è una barboncina. Così tutta bianca sembra un agnellino». «Complimenti, signora!».

E' un dialogo di qualche tempo fa davanti alla mia parrocchia. Stellina è una cagnetta in piena forma, gioia della sua anziana padrona.

Non ho nulla contro gli animali: li considero, come sono, creature di Dio. Anche se non sopporto le esagerazioni. C'è chi prende nel proprio letto cani e gatti, «amici» a cui non fanno mancare il «bocconcino preferito», reclamizzato a fior di milioni alla televisione. C'è chi fa mangiare il cane nei medesimi piatti di famiglia. Esagerazioni di cattivo gusto. E oggi per questi cani si parla di chirurgo estetico, del parrucchiere, di cappottini e delle scarpette.

Penso ad Adamo che, come racconta il libro della Genesi, passa in rivista gli animali e dà a ciascuno un nome. Rivedo Noè che fa entrare nell'arca la lunga processione degli animali per salvarli. Notate bene, c'è sempre una netta distinzione: di qua l'uomo, di là l'animale. Che questa donna mantenga sei cani non ho difficoltà a crederlo e in una certa misura a capirlo. Purché non si dimentichi che un bambino su tre nel mondo muore prima dei cinque anni per denutrizione. Agli animali sta bene ciò che avanza dal pasto dell'uomo: non si può preferire un animale a una persona umana. Ho incontrato una coppia in macchina, lui e lei davanti e il cane dietro, un cane tanto coccolato; e lei dice: «Sa, padre, meglio il cane che un figlio: Fido almeno obbedisce, è affettuoso e non dà tante preoccupazioni». Mi domando se sia possibile accettare queste affermazioni.

Una delle ultime leggi promosse dalla protezione degli animali prescrive un tatuaggio indolore che testimoni l'appartenenza a un padrone in caso di abbandono. Un canile cittadino spesso lancia appelli per salvare dall'abbattimento i cuccioli randagi. Mi chiedo: chi si fa voce di tanti bambini da adottare, delle vittime dell'aborto, dei bambini che vivono per le strade?

A questa donna che mantiene sei cani, io dico: «Signora, si affacci alla finestra e dia uno sguardo sul mondo: si accorgerà che oltre ai cani ci sono tante persone bisognose di aiuto e di calore umano».

Stelvio Tonnini